

Campagna informativa per la pianificazione della SICUREZZA BALNEARE

DI ROMANO GRANDI

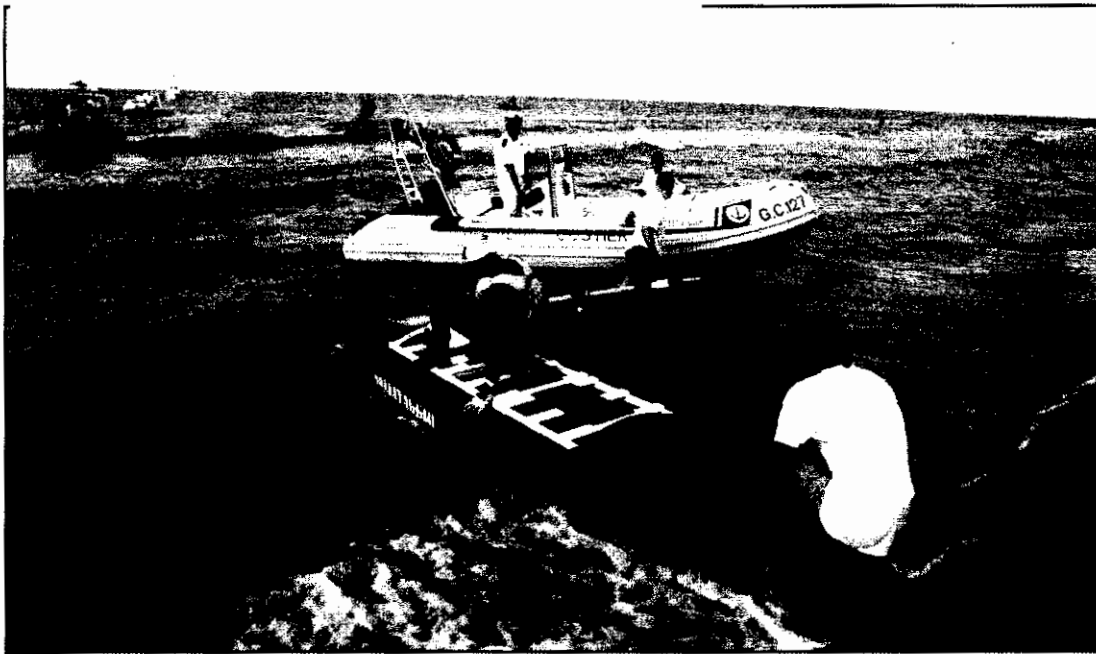
Pubblichiamo con piacere un articolo del C.A. (CP) r. Romano Grandi, Vice Presidente della Società Nazionale di Salvamento, in cui vengono riportati i risultati di una ricerca svolta per il Dipartimento della Protezione Civile, sul fenomeno della balneazione lungo i litorali italiani durante la scorsa stagione estiva.



Tutti sanno che la maggior parte dei nostri "vacanzieri" trascorre le proprie vacanze al mare, e che ad essi si aggiungono turisti stranieri provenienti dal nord, dal centro ed ora anche dai Paesi dell'est del nostro continente, perché l'Italia è considerata una delle spiagge naturali d'Europa.

A titolo meramente informativo, si accen-

na che una indagine della Confcommercio di qualche anno fa ha rivelato che nei mesi di luglio-agosto sono state registrate, negli stabilimenti balneari ad essa associati, circa 400 milioni di presenze (una presenza: una persona per un giorno; la stessa persona che va al mare per dieci giorni, fa dieci presenze). Se a questo dato (che può ancora oggi ritenersi



e realizzato, in convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile che ha subito apprezzato l'iniziativa, il progetto denominato "Campagna informativa per la pianificazione della sicurezza balneare - Esperienze per un progetto unico e coordinato di armonica disciplina europea in materia di sicurezza della balneazione".

congruo per dare un'idea della consistenza del fenomeno della balneazione in Italia), si aggiungono le presenze relative ai mesi di giugno e settembre, quelle interessanti le aziende che fanno capo ad altre organizzazioni (Confesercenti, ecc.), e quelle relative alle spiagge libere, si può ragionevolmente stimare che sui circa 5400 chilometri di spiagge idonee alla balneazione insistano presenze cinque volte superiori al dato indicato da Confcommercio.

A tutti, italiani e stranieri, va assicurata nella maggiore misura possibile la fruibilità in sicurezza degli arenili e delle acque prospicienti, ma per poter predisporre organizzazioni e dispositivi di sicurezza adeguati e congrui, occorre prima di tutto avere certa e approfondita cognizione del fenomeno sotto i diversi e pertinenti profili quali, ad esempio, la stima della popolazione interessata, la densità della popolazione sulle spiagge in concessione, in quelle attrezzate e in quelle libere, anche nelle diverse fasce orarie della giornata, le fonti di pericolo e le condizioni di rischio di arenili e acque litoranee, la segnaletica e le informazioni di sicurezza, la quantificazione e la tipologia delle strutture addette all'assistenza e al soccorso e la tipologia degli interventi più comunemente effettuati, siano essi in mare da Guardia Costiera, da bagnino di salvataggio in spiaggia, da "118" a terra, ecc...

E perciò, proprio per poter acquisire conoscenza quanto più completa possibile della materia, alla luce della quale poter poi con cognizione di causa elaborare pianificazioni di ordine generale e locale utili allo scopo, la Società Nazionale di Salvamento ha proposto

È stato considerato e approfondito il fenomeno della balneazione lungo i litorali delle Regioni marittime dello Stato, grazie anche alla collaborazione e al contributo determinante delle Autorità marittime di giurisdizione e delle Municipalità locali.

Ovviamente, i rilevatori della Società Nazionale di Salvamento non hanno potuto interpellare tutti gli Uffici marittimi periferici e i Comuni che insistono sui litorali con porzioni più o meno estese dei rispettivi territori, ma è stata fatta una scelta ragionata in termini di vocazione turistica, affluenza nei periodi estivi, potenzialità in termini di strutture di accoglimento di carattere balneare, ecc.... per cui si può ragionevolmente ritenere che i 632 comuni direttamente interessati dal lavoro di ricerca costituiscano un campione di sicuro riferimento e affidabilità, in rapporto all'intero più esteso complesso delle acque marine idonee alla balneazione che circondano il nostro Paese.

La ricerca ha così consentito di ricavare, fra gli altri, i "dati di riferimento" che seguono, utili per definire ed evidenziare, nelle giuste dimensioni, il fenomeno della balneazione in Italia, e dai quali scaturiscono alcune importanti considerazioni.

Estensione delle coste italiane

Le coste italiane idonee alla balneazione (penisola e isole) rappresentano circa il 65,7% dell'intero litorale nazionale, raggiungendo circa 4.898 km su un totale di circa 7.456 km.

Estensione delle coste balneabili prese in esame

I 632 Comuni di riferimento (pari al 52%

dei circa 1200 Comuni italiani costieri) dispongono di uno sviluppo complessivo di litorale pari a 3.636 km circa (pari al 48,8% del totale di 7456 km), di cui idonei alla balneazione sono circa 2.426 km, pari al 66,7% del totale della costa presa in esame.

Costa balneabile



■ Costa totale ■ Costa balneabile

Tipologia delle spiagge dei 2426 km di costa balneabile presi in esame

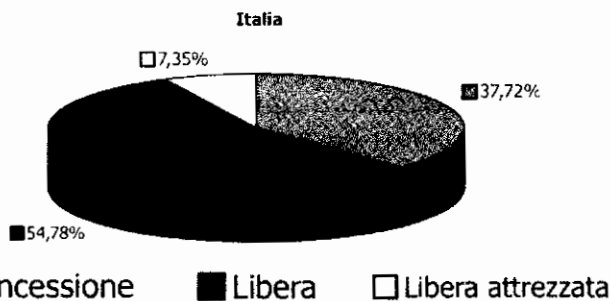
Del totale di 2426 km., 915 km attengono alle spiagge in concessione demaniale, 1329 km circa sono quelle libere, 178 km circa sono di spiaggia libera attrezzata.

In relazione alle rispettive ubicazioni sull'intero territorio nazionale, la ricerca ha evidenziato che le spiagge libere superano in estensione quelle attrezzate e quelle in concessione, le quali "abbondano", per così dire, nell'Adriatico centro-settentrionale e nel mar Ligure, mentre le libere e le attrezzate prevalgono soprattutto al centro-sud (Tirreno centrale e meridionale, Adriatico meridionale, Ionio e isole).

Ne consegue la considerazione che, atteso il diverso regime normativo per quanto concerne la sorveglianza ai fini della sicurezza (obbligo

del servizio di salvataggio sulle spiagge in concessione, non obbligo su quelle libere, non obbligo ma a volte presente perché offerto dai gestori su quelle attrezzate), proprio questa ultima e più vasta parte di territorio nazionale che per ragioni climatiche, bellezze paesaggistiche, stato di salute delle acque, ambisce a rivestire ruolo e importanza sempre più rilevanti nel contesto delle potenzialità balneari che il Paese può offrire, risulti invece penalizzata sotto l'aspetto della sicurezza, perché meno estese sono le spiagge sulle quali vige l'obbligo della presenza dei bagnini di salvataggio.

Suddivisione dei servizi: spiagge in concessione, libere e libere attrezzate



Stima delle presenze nei 2426 km di costa balneare esaminata

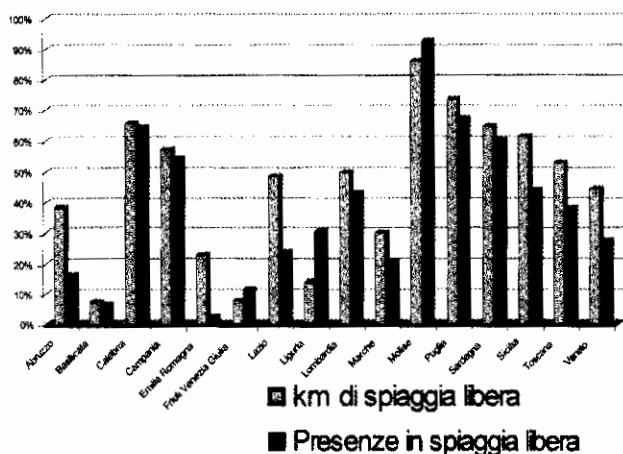
Sulle spiagge dei 632 Comuni interessati, nell'arco temporale di riferimento della ricerca (dal 1° luglio al 14 settembre), è stata rilevata la presenza di 611.016.154 unità.

Le fasce orarie di maggiore affluenza dei bagnanti a seconda delle località sono state le

Incidenti correlati alla balneazione

La campagna informativa non richiedeva la rilevazione degli incidenti e delle vite umane perse per fatti correlati all'esercizio della balneazione e delle altre attività acquatiche nelle acque prospicienti le spiagge.

Incidenza percentuale delle spiagge libere*



*Descrizione del grafico: la colonna "Km di spiaggia libera" rappresenta la percentuale di spiaggia libera rapportata al totale della costa balneabile per ogni regione. La colonna "presenze in spiaggia libera" rappresenta la percentuale di bagnanti nelle spiagge libere rapportati al totale delle presenze regionali.

E tuttavia, dati già in possesso della Società Nazionale di Salvamento consentono considerazioni interessanti sul piano della sicurezza, la cui rilevanza sul piano sociale è bene che sia sottolineata, anche se "fuori tema" rispetto agli scopi della ricerca.

Da questi dati, in generale risulta che, nell'in-

Stima della consistenza delle organizzazioni di soccorso nei 632 Comuni presi in considerazione

Dalla campagna informativa è stato possibile rilevare che le organizzazioni di soccorso presenti lungo le coste italiane prese in esame, con particolare riferimento alle spiagge libere dei 632 Comuni censiti, risultano essere: nel 93% dei Comuni sono presenti le Capitanerie di porto/Guardia Costiera, con tempi di intervento medi di 17 minuti; nell'87,8% il 118, con tempi di intervento medi pari a 17 minuti (anche per incidenti non conseguenti alle attività acquatiche, quali colpi di sole, infarti, infortuni e malesseri diversi, oltre che per i trattamenti medico-sanitari integrativi agli interventi di recupero, primo soccorso e rianimazione che rientrano nel bagaglio professionale dei bagnanti).

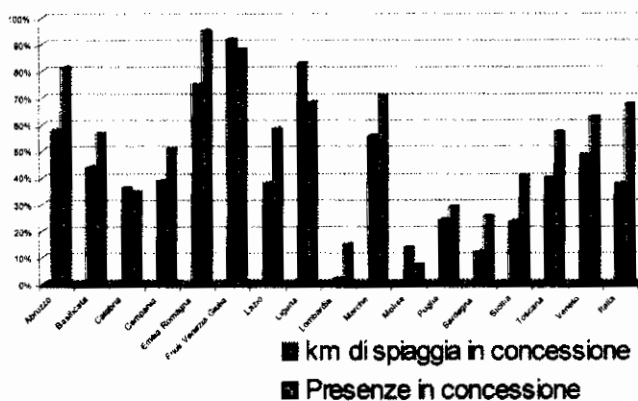
tera stagione balneare, sulle spiagge in concessione dove è obbligatoriamente presente il bagnino di salvataggio, le perdite di vite umane quasi non si registrano. Quelle poche che si verificano sono dovute ad accadimenti di veramente pura casualità e fatalità.

Ben diversa è invece la situazione sulle spiagge libere e su quelle libere attrezzate che non offrono ai propri clienti il servizio di sorveglianza, dove ad ogni stagione occorre purtroppo registrare il verificarsi di un numero sempre troppo elevato di luttuosi eventi, anche se, sotto questo profilo, la situazione italiana può ritenersi mediamente più soddisfacente rispetto a quella di altri Paesi turistico balneari, dove le perdite di vite umane nelle acque prospicienti le spiagge sono percentualmente più alte.

Probabilmente la migliore situazione italiana si registra anche perché l'indagine ha rivelato come, pur non richiedendo la legge alcuna protezione specifica a favore degli utenti di queste spiagge, sussista comunque, per obblighi generali di tutela della pubblica incolumità sull'intero territorio nazionale, acque territoriali comprese, la presenza di servizi di sorveglianza forniti per compito istituzionale da altre Autorità dello Stato ("in primis" le Capitanerie di porto/Guardia Costiera), o per propria missione sociale dai volontari della Società Nazionale di Salvamento.

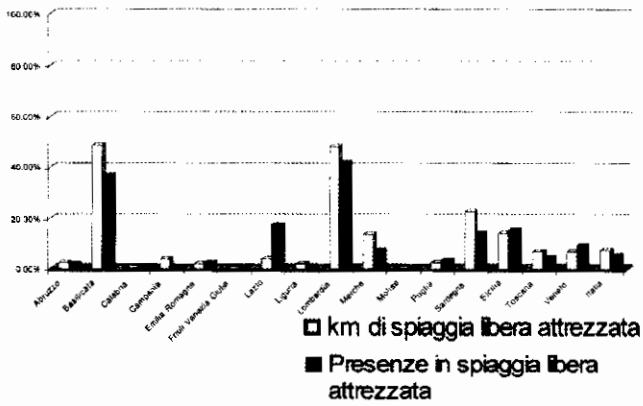
E comunque, la conclusione che può trarsi dai dati "fuori tema" e da quelli scaturiti dalla ricerca, è che le spiagge libere e quelle attrezzate sono le più affollate, ma, paradossalmente, sono le meno sicure.

Incidenza percentuale delle spiagge in concessione*



*Descrizione del grafico: la colonna "Km di spiaggia in concessione" rappresenta la percentuale di spiaggia libera rapportata al totale della costa balneabile per ogni regione. La colonna "presenze in concessione" rappresenta la percentuale di bagnanti nelle concessioni rapportati al totale delle presenze regionali.

Incidenza percentuale delle spiagge libere attrezzate*



*Descrizione del grafico: la colonna "Km di spiagge libere attrezzate" rappresenta la percentuale di spiaggia libera attrezzata rapportata al totale della costa balneabile per ogni regione. La colonna "presenze in spiaggia libera attrezzata" rappresenta la percentuale di bagnanti nelle spiagge libere rapportati al totale delle presenze regionali.

ni); nel 40,8% gli operatori di salvamento (Bagnini e Assistenti bagnanti), con tempi di intervento medi pari a 1 minuto; nel 57,8% i mezzi nautici dei Carabinieri e delle altre Forze di Polizia, con tempi di intervento medi di 18 minuti.

ti, pur non perdendo la vita, possono registrarsi nelle persone recuperate lesioni interne non reversibili, e sotto questo profilo i tempi di intervento che possono assicurare il pieno successo sono soltanto quelli consentiti dalla presenza dei bagnini di salvataggio.

Da qui, la necessità che sia rivolto ogni sforzo all'incremento del numero dei bagnini di salvataggio sulle spiagge libere durante la stagione balneare.

Tipologia delle fonti di pericolo e relativa segnaletica.

La scheda consegnata ai rilevatori prevedeva anche una indagine sulla "tipologia delle fonti di pericolo" e sull'"eventuale sistema di prevenzione/segnaletica o altro".

E però su questa indagine non si sono avute risposte, e quindi nessun dato figura nella ricerca semplicemente perché i dati non ci sono, nel senso che non è che non ci siano fonti di pericolo, è che esse non sono portate a conoscenza degli utenti (salvo talvolta la segnalazione di spiaggia non sorvegliata dai bagnini di salvataggio).

Eppure, il tema della informazione/segnalazione delle possibili fonti di pericolo, dei com-



Al riguardo si può considerare che:

- è sinceramente rassicurante, oltre a quella dei bagnini e degli assistenti bagnanti, la presenza di uomini e mezzi delle Amministrazioni pubbliche;

- e però, nella fattispecie della balneazione, l'urgenza dell'intervento è importantissima in quanto esiste una "finestra" di soli quattro minuti entro i quali il soccorso può concludersi senza danni salvo la paura. Oltre i quattro minu-

portamenti corretti per evitarli, ecc..., è di prioritaria importanza per la sicurezza delle persone, tanto che in tutte le situazioni e le attività in cui è coinvolta la collettività (a partire dalla circolazione sulle strade, all'accesso nelle aree di lavoro, come in qualsiasi altro luogo pubblico), esistono simboli e cartelli che mettono in guardia o suggeriscono ai frequentatori comportamenti sicuri: sulle spiagge nazionali invece, diversamente da quanto avviene in qualche altro Paese

dell'Unione Europea, non esiste nulla di tutto ciò, salvo la famosa bandiera rossa che consiglia di evitare la balneazione se il mare è mosso, ovviamente esposta solo negli stabilimenti balneari.

Da questa constatazione, è subito scaturita l'iniziativa già avviata dalla Società Nazionale di Salvamento, di predisporre e sviluppare un progetto le cui linee fondamentali troveranno fonte di riferimento anche nei modelli di segnaletica già adottati in Europa, oltre che rispettare simbologie e contenuti indicati dall'ISO (International Organization for Standardization) per le emergenze in acqua, in modo da conferire all'argomento unicità e respiro internazionale.

Questa, in sintesi, la "Campagna informativa per la pianificazione della sicurezza balneare" condotta dalla SNS per il Dipartimento della Protezione Civile, e tuttavia, per concludere bene il lavoro e valorizzarne al massimo i risultati, occorre "alzare il tiro" e proiettare i dati raccolti e quelli da questi desunti in chiave europea, come d'altronde invita a fare anche la denominazione ufficiale del progetto, che aggiunge al titolo: "Esperienze per un progetto unico e coordinato di armonica disciplina europea in materia di sicurezza della balneazione".

Infatti, sono milioni le presenze giornaliere degli stranieri che frequentano le nostre spiagge, e un numero ovviamente ben maggiore frequenta le spiagge dei rispettivi Paesi, affollate anch'esse da turisti comunitari, compresi i nostri concittadini, mentre le più diverse sono le normative di riferimento per la fruizione degli arenili. E come ogni cittadino straniero sa come è regolata la balneazione e la sicurezza sulle spiagge del proprio Stato, sarebbe bene che fosse informato anche sulla regolamentazione dello Stato che lo ospita, e però questo è ragionevolmente possibile soltanto attraverso la predisposizione di discipline omogenee e comuni, anche perché in defi-

nitiva unico è lo scopo di tutto: la sicurezza del bagnante su qualsiasi spiaggia egli si trovi, nel proprio Paese o all'estero.

È allora ecco un altro progetto cui sta pensando la SNS: una "Conferenza europea per l'inte-



grazione delle norme sulla sicurezza della balneazione" che affronti, raccogliendo le molteplici esperienze italiane e straniere, le diverse tematiche afferenti l'argomento (organizzazione, procedure, preparazione dei bagnini di salvataggio, predisposizioni e attrezzature, segnaletica e avvertenze, ecc...) di modo che il cittadino europeo si senta "come a casa sua" anche quando va al mare all'estero, perché ritrova dispositivi di sicurezza strutturati in maniera per lui abituale.

Da questa Conferenza, e dalla considerazione

che la contemporanea presenza di milioni di persone sugli arenili e nelle acque prospicienti configura di fatto una situazione di permanente latente emergenza perché le attività "in acqua" presentano pericoli diversi da quelli che quotidianamente siamo abituati a fronteggiare "a terra" (l'uomo in acqua ci va, come va in aria, ma questi non sono i suoi ambienti naturali), potrebbero scaturire delle **linee guida di sicurezza omogenee e standardizzate** che ogni Paese potrebbe poi "curvare" opportunamente sulle proprie specificità di ordine morfologico,

agli arenili e all'acqua, preparazione professionale specifica dei bagnini di salvataggio, del personale di accoglienza, ecc., in modo da consentire anche a questi utenti di fruire delle vacanze al mare al pari degli altri.

L'insieme delle linee guida, cui occorrerebbe però conferire ufficialità e valore giuridico cogente attraverso i provvedimenti all'uopo ritenuti congrui dalle Amministrazioni competenti (Autorità marittime, Protezione civile) potrebbe costituire la traccia per la predisposizione da parte degli Enti locali e delle Municipalità di



ambientale, ecc...

Le linee guida non dovrebbero però trascurare un tema di alto valore etico e sociale nel quale la SNS è parimenti da alcuni anni impegnata, e cioè quello della accessibilità e della sicurezza della balneazione delle persone con bisogni speciali, diversamente abili e anziane: in merito sono previsti l'avvio di una campagna informativa finalizzata alla verifica dello stato dell'arte e all'analisi dei rischi correlati alle attuali possibilità di accesso alle spiagge e in acqua, e un Convegno nazionale con la presenza e la collaborazione delle diverse Associazioni nazionali che si occupano della tutela e della promozione dei bisogni e dei diritti delle persone diversamente abili.

Le due iniziative dovrebbero portare all'identificazione di indicazioni di ordine generale e di buone prassi in tema di accessibilità strutturale

"Pianificazioni territoriali per la prevenzione dell'emergenza balneare" in analogia a quanto praticato dalle stesse Municipalità per le altre emergenze di Protezione civile tipo terremoti, alluvioni, frane, ecc...e per la sicurezza in generale dei propri cittadini.

Si accenna infine che i risultati della "Campagna informativa" sono stati illustrati e portati a conoscenza del mondo della comunicazione nel corso di una conferenza stampa organizzata a Genova, ospiti della Capitaneria di porto, presenti il Direttore Marittimo della Liguria, Amm. Marco Brusco, e il Dott. Mauro Casenghini dell'Ufficio Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile, i quali, con i loro interventi e le loro considerazioni, hanno conferito al lavoro svolto dalla Società Nazionale di Salvamento gradito riconoscimento e particolari significato e valorizzazione.